

seguinte: se si accetta l'emendamento dell'onorevole Govone, io credo (questo è un convincimento mio) che il ministro dovrà ricorrere a qualche decreto, da convertirsi poi in legge, per maggiore spesa sul capitolo relativo ai carboni.

GOVONE. Alle ragioni sviluppate dall'onorevole D'Amico io oppongo la proposta ministeriale. Evidentemente, se ci fosse assoluta impossibilità di fare questa economia, l'onorevole ministro avrebbe cercato di fare questa riduzione su altri capitoli, e non su questo. Ma v'ha di più. Siccome la somma totale delle economie proposte coll'ordine del giorno Chiaves non è stata raggiunta, tanto valeva non raggiungerla per lire 650,000 in meno, se queste veramente fossero state indispensabili per questo capitolo.

Quindi io, appellandomi anche all'onorevole ministro della marina, mantengo fermo l'emendamento che ho proposto.

RIBOTY, *ministro per la mariniera*. Le stesse ragioni che mi hanno indotto a fare l'economia sul corpo reale equipaggi, naturalmente mi portavano anche a dover fare questa economia sul capitolo *Carbone*. Però, se si osserva il mio progetto di bilancio, si vede che esso portava la stessa identica somma che è adesso portata dalla Commissione.

Io certo trovo che è conveniente di avere, in certe proporzioni naturalmente, i depositi di carbone meglio provvisti che si può. Potrebbe darsi che noi in date circostanze non potessimo prenderlo dall'Inghilterra, ed allora capirà bene la Camera, capirà bene l'onorevole Govone quanto ci costerebbe questo carbone che adesso paghiamo 40 lire la tonnellata, e per conseguenza io trovo che sarebbe prudenza profittare di queste riduzioni di prezzo per maggiormente provvedere i nostri depositi. Io debbo di nuovo ritornare su queste economie. Io ho bisogno di far osservare alla Camera che è doloroso per me, lo dico francamente, il vedere che chi combatte le economie della marina sono forse quelli i quali avrebbero dovuto patrocinare gli aumenti, e dovrebbero conoscere tutta l'importanza di quest'arma. L'onorevole Govone sa quanti servizi la marina ha reso nella guerra di Crimea, ed io sono certo che non lo avrà dimenticato. L'onorevole deputato La Marmora (scusi se debbo dire qualche cosa anche di lui)...

*Voci a sinistra*. Avanti! avanti!

RIBOTY, *ministro per la mariniera*... ci dimostrò tempo fa che alla marina poteva bastare benissimo un bilancio di 30 milioni, e, dando per base a questa sua dimostrazione i bilanci degli ex-regni di Sardegna e di Napoli, diceva: la Sardegna aveva un bilancio di 4 milioni, il regno di Napoli ne aveva uno di circa 6 milioni, cioè 10 milioni fra i due Stati; seguendo codesta proporzione per l'intero regno d'Italia, aumentato di tre volte tanto, può ben bastare un bilancio di 30 milioni, secondo i bisogni della marina italiana.

LA MARMORA. Domando la parola per un fatto personale.

RIBOTY, *ministro per la mariniera*. Ma, Dio mio! con bilanci di 4 o di 6 milioni gli ex-regni di Sardegna e di Napoli non avevano che poveri bastimenti a vela, e appena appena cominciavano ad avere qualche vapore a ruote.

Si dovrebbe poi considerare che al giorno d'oggi con quello che costa un solo bastimento, in quei tempi si creava un'intera flotta navale; con quello che oggi costa un solo cannone, allora si provvedeva all'intero armamento di una fregata; finalmente che oggidì un solo colpo di cannone costa presso che 300 lire.

In buona sostanza, tutte queste considerazioni dovrebbero bastare a dimostrare che non si può stabilire un paragone tra i bilanci degli ex-Stati e i bilanci attuali del regno d'Italia.

*Voci*. Bene! Bravo!

LA MARMORA. Al punto in cui è la questione io avrei preferito tacere, benchè avessi molte cose a dire a questo riguardo; ma, poichè l'onorevole ministro della mariniera mi ha tratto in campo, io debbo sdebitarmi dinanzi alla Camera.

Il ministro ha voluto ricordare un confronto che io ho portato una volta fra i bilanci di alcuni degli ex-Stati della penisola, dicendo che la marina attuale costa in proporzione assai più di quello che costava prima della costituzione del regno. Mi permetta anzitutto che io gli dica a mia volta che nessuno più di me desidera che l'esercito e la marina possano raggiungere quello sviluppo e quella forza che sarebbero in giusto rapporto colla estensione del nostro litorale, colla popolazione dell'Italia e, diciamolo pure, anche colle sue antiche aspirazioni.

Ma è la questione della finanza, o signori, che in allora seriamente mi preoccupava e che tuttora mi spaventa. (*Movimento*)

E poichè l'onorevole ministro della marina volle farmi uscire dal silenzio che mi era imposto nell'attuale discussione, sappia egli che, appunto quando reggevo le amministrazioni della guerra e della marina, aveva da sostenere delle lotte tremende, non tanto colla Camera, quanto col ministro delle finanze.

Io mi sentiva continuamente ripetere dal mio collega che era impossibile consentire a maggiori spese; che non si poteva a nessun costo eccedere nel bilancio passivo la somma presunta per le entrate dello Stato; che, quantunque grandi fossero per essere i nostri bisogni, per serie che fossero le difficoltà della nostra posizione, non si poteva spendere al di là di quanto si riscuoteva senza andare in rovina. Ora, io vorrei che, in materia di bilanci, l'onorevole ministro delle finanze prendesse sovente la parola, e potesse dire: questo lo possiamo spendere, questo no. Quando egli ci venisse a dire: si può spendere la tale somma, siate certi che